

**MARZO
2026**

RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.



OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.3/marzo 2026

a cura di **Ilario Simonaggio**

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 64 eventi che abbiamo selezionato del mese di marzo 2026 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza. Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- processo Isola Scaligera 2 a Verona (1.3.);
- assalto sede CGIL, per 8 imputati pene definitive (2.3.);
- continua la strage sul lavoro (3.1.,3.3.,3.17,3.22,3.23);
- grossista vicentino con pesce irregolare, sequestrate 26 tonnellate. (4.4.);
- processo Palude a Venezia, la Procura difende le azioni post 2022 (5.4.);
- maxi traffico di droga, processo a Padova 1 condanna e 14 rinvii a giudizio (6.1.);
- fabbrica clandestina di sigarette a Castagnaro e depositi nel padovano, sequestrate 17 tonnellate (7.5.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso.

1.1. Processo Taurus in Cassazione, confermate tutte le condanne.

Al termine dell'udienza del 13 marzo 2026 in Corte di Cassazione, l'alta Corte ha confermato definitivamente tutte le condanne inflitte dalla sentenza della Corte d'Appello di Venezia del 22 novembre 2024. Venti imputati avevano presentato ricorso avverso alla sentenza della Corte d'Appello, che aveva confermato 200 anni di carcere (100 ridotti rispetto al primo grado) ai componenti della locale di mafia delle famiglie Gerace, Albanese, Napoli e Versace, attiva nel territorio di Sommacampagna, Villafranca, Valeggio, Lazise e Isola della Scala. La locale di 'ndrangheta conferma la presenza di 2 locali radicate nel territorio veronese (l'altra è risultata dalle indagini della DDA di Venezia cd Isola Scaligera). L'ultimo atto del processo Taurus ha confermato che Carmine Gerace detto "Carminiello" ricopriva un ruolo apicale e che la locale di mafia era specializzata in estorsioni e traffico di stupefacenti. Tra le parti civili del processo ci sono la Regione Veneto, la CGIL di Verona e del Veneto e 2 imprenditori che ricevono il risarcimento delle spese civili e processuali. L'impianto accusatorio della DDA di Venezia viene confermato e rafforzato, ad eccezione di alcune posizioni che devono tornare alla Corte d'Appello di Venezia per revisione parziali dei reati contestati e revisioni pecuniarie. (L'Arena del 14 e 15 marzo 2026).

1.2. Depositare le motivazioni della sentenza del duplice omicidio di mafia dei coniugi Fioretto a Vicenza.

Il movente del duplice omicidio di Pierangelo Fioretto, avvocato esperto nelle procedure fallimentari, e della moglie Mafalda Begnozzi, avvenuto in centro città a Vicenza il febbraio 1991, è stato riportato nelle motivazioni della sentenza depositate dal GUP Antonella Crea del Tribunale di Vicenza. Il movente sarebbe dovuto al crac di 49 miliardi di lire e ai diversi e contrastanti interessi di 2 grandi gruppi conciarci: la Mastrotto di Vicenza e la Italian Leather di Bari. L'oggetto del contendere era il gruppo conciario Valdapone di Verona, in difficoltà economica, con l'ipotesi di salvataggio tramite un accordo con i creditori fortemente voluto dalla società barese, mentre il gruppo Mastrotto operava per il fallimento togliendo dal mercato un gruppo concorrente con prezzi competitivi e "sottocosto". Bruno Mastrotto, al tempo dei 2 omicidi, affermò in più occasioni che la vicenda traeva origine da questo episodio e dalle amicizie interessate in determinati ambienti. A settembre 2025 il GUP Crea ha condannato per il duplice omicidio dei coniugi Fioretto Umberto Pietrolungo, noto killer del gruppo 'ndranghetista Muto, attualmente detenuto in carcere a Cosenza per altri reati. (Il Giornale di Vicenza del 14 marzo 2026).

1.3. Processo Isola Scaligera 2 a Verona.

In udienza il 24 marzo 2026 in Tribunale a Verona c'è stata la deposizione di Domenico Mercurio, 'ndranghetista ora collaboratore di giustizia. Il supertestimone dell'accusa ha raccontato in videoconferenza i retroscena degli ultimi 20 anni degli intrecci tra Verona città e provincia con la 'ndrangheta. La deposizione ha spaziato dagli anni passati a Lavagno alla fase di imprenditore di successo. Nato a Crotone nel 1970, trasferitosi a Verona all'età di 13 anni, Mercurio ha raccontato la fase di crescita criminale, grazie agli zii delle 'ndrine Arena e Nicoscia, della locale di 'ndrangheta a Verona. Il racconto riguarda la fase imprenditoriale con la proprietà di azienda edile sino a 150 dipendenti, pizzerie, ristoranti, sino alla presidenza della squadra di calcio. Sin da giovane matura l'esperienza sulle fatture gonfiate o false per operazioni inesistenti per frodare il fisco. Racconta dei rapporti con i Giardino di Sona e i fratelli Riillo per radicare la locale di mafia. Diventa esperto di truffe a banche e assicurazioni per guadagnare tra i 150 e 200mila euro all'anno. Si usano le intimidazioni per estorcere denaro. Terminata la deposizione di Mercurio, il processo con 41 imputati proseguirà il 14 aprile 2026. L'inchiesta della DDA di Venezia (Isola Scaligera 2) riguarda il lungo elenco di episodi avvenuti tra il 2008 e il 2020 a Verona del "braccio operativo" dell'inchiesta Isola Scaligera tra estorsioni, minacce, truffe, reati fiscali con una lista notevole di reati consumati. (L'Arena del 25 marzo 2026)

2. Terrorismo e violenza politica.

2.1. Caso Paragon, Casarini e Caccia spiati dall'AISE.

La Consulenza della Polizia Postale e vari docenti di Università, chiesta dalla Procura di Roma e Napoli sotto il coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia, ha confermato che i telefoni spiati nello stesso momento

(prime ore del 14 dicembre 2024) erano 3, ma solo 2 dai Servizi Segreti Italiani (AISE): quello del padovano Luca Casarini e del veneziano Beppe Caccia, attivisti di Mediterranea. Le indagini proseguono per comprendere chi spiava Francesco Cancellato, direttore di Fanpage. I reati contenuti nel fascicolo aperto dalle Procure contro ignoti sono: accesso abusivo al sistema informatico e intercettazione illecita di comunicazioni. Delle 7 denunce raccolte di attività riconducibili a un malware, solo in questi 3 casi di dispositivi Android ci sono certezze del controllo. Come è noto, la piattaforma aveva avvisato le vittime degli accessi anomali attraverso un programma-spia (Graphite prodotto da Paragon) venduto allo Stato Italiano. I servizi segreti italiani hanno dichiarato che si è trattato di un guasto del sistema utilizzato legalmente da settembre 2024, che tuttavia è stato rivolto al “solo” esclusivo controllo dei 2 veneti. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 6 marzo 2026).

2.2. Strage di Piazza della Loggia a Brescia, udienza in Corte d'Assise.

L'udienza del 18 marzo 2026 in Corte d'Assise di Brescia per gli esecutori materiali della strage di Piazza della Loggia, ha registrato la deposizione dell'ex esponente del MSI bresciano, Ferdinando Ferrari, tirato in ballo dalla testimone dell'accusa Ombretta Giacomazzi. Nando Ferrari ha negato di avere avuto rapporti con Zorzi e Toffaloni, di aver scritto una lettera ma di aver mentito a proposito di “un amico veronese” allo scopo di accreditarsi, di aver partecipato nella caserma dei Carabinieri alla Parona a Verona quando furono pianificati gli attentati alla discoteca bresciana Blue Note. Ferrari ha negato tutto ciò che poteva delle accuse della Giacomazzi nella deposizione (bene precisare che Nando Ferrari fu assolto per la strage e condannato a 6 anni di carcere per omicidio colposo ai danni del camerata di Ordine Nuovo Silvio Ferrari che trasportava la bomba nella vespa la notte tra il 18 e 19 maggio 1974 quando saltò in aria).

Si è svolto il 26 marzo 2026 il giro dei luoghi della città di Verona dove secondo la superteste Ombretta Giacomazzi furono pianificati i vari attentati neofascisti, tra cui la strage di Brescia. Al giro cittadino voluto dal presidente della Corte d'Assise Roberto Spanò hanno partecipato i giudici togati e popolari, i PM Silvio Bonfigli e Caty Bressanelli e gli avvocati della difesa di Roberto Zorzi. Sono stati visionati Palazzo Carli (all'epoca sede Ftase), la caserma dei Carabinieri di Parona, il palazzo INPS di via Montanari (al tempo sede del SID). Al termine del “giro” ci sono state analisi diametralmente opposte tra accusa e difesa sia sull'utilità di questo sopralluogo, 52 anni dopo i fatti, sia sui riscontri e conferme della descrizione della Giacomazzi.

Per Toffaloni niente processo d'Appello, la condanna resta confermata a 30 anni di carcere. Marco Toffaloni oggi cittadino svizzero con il nome di Muller Marco Franco Maria, è stata dichiarata l'inammissibilità dell'Appello depositata a settembre 2025 dal legale Marco Gallina, difensore d'ufficio. La decisione è legata al fatto che l'imputato non si è mai presentato davanti al Tribunale dei Minori di Brescia e soprattutto il mancato rilascio al legale di delega per il ricorso in Appello. Per modificare la decisione di primo grado, a Toffaloni ora resta solo la Cassazione, in caso contrario la sentenza sarà definitiva. La richiesta di inammissibilità è stata presentata dal Procuratore Generale di Brescia Guido Rispoli e dalle parti offese. Per il PG, Toffaloni sapeva perfettamente le accuse, le indagini, il processo ed ha scelto di non essere sentito dal PM né dalle parti offese. Previsto il deposito delle motivazioni della sentenza entro 90 giorni. (L'Arena del 19 marzo 2026; Corriere del Veneto e L'Arena del 27 marzo 2026; Corriere del Veneto e L'Arena del 29 marzo 2026).

2.3. Assalto alla sede CGIL, le condanne per 8 imputati sono definitive.

I giudici della Quinta Sezione Penale della Corte di Cassazione hanno rigettato i ricorsi dei difensori e confermato definitivamente le condanne per otto imputati nel processo per l'assalto alla sede della Cgil nazionale a Roma del 9 ottobre 2021, cioè il filone del procedimento celebrato con rito abbreviato. Nel marzo e nell'ottobre dello scorso anno, i giudici della Seconda sezione penale della Corte di Appello di Roma avevano condannato gli imputati, ieri ricorrenti, a pene comprese tra quattro e sei anni. A tutti loro, a vario titolo e in relazione alle singole posizioni, vengono contestati i reati di devastazione aggravata in concorso e resistenza a pubblico ufficiale pluriaggravata. Questa notizia è stata trattata dalla CGIL del Veneto perché tra gli assalitori hanno agito anche i vertici di Forza Nuova di Verona. (Collettiva del 20 marzo 2026; Sole 24 ore del 21 marzo 2026).

C'è voluto tempo, ma alla fine la giustizia ha trovato il coraggio di nominare i fatti. Devastazione. Una parola piena, precisa, che pesa come deve pesare. Per mesi si è assistito a un tentativo ostinato di alleggerire, di spostare l'attenzione, di trasformare un attacco organizzato in una giornata fuori controllo. Un racconto comodo, utile a molti. Oggi quella versione si sbriciola sotto il peso di una sentenza definitiva.

Il 9 ottobre 2021 resta una data incisa nella carne della democrazia italiana. Non una parentesi, ma un segnale. La sede della Cgil è stata scelta come bersaglio simbolico e materiale da Forza Nuova e dai suoi seguaci dal

braccio teso. Colpire il sindacato significava colpire un'idea di rappresentanza, un presidio sociale, una storia collettiva fatta di conquiste e conflitti. Non un edificio, ma un corpo vivo. E infatti l'assalto ha avuto una regia, una direzione politica, una volontà precisa.

La Cassazione rimette ordine dove per troppo tempo ha dominato una zona grigia. Riconoscere la devastazione significa riconoscere la qualità di quell'azione. Non una protesta che degenera, ma un'operazione che utilizza la protesta per colpire. Non spontaneità, ma costruzione. Un passaggio decisivo, perché le parole definiscono i confini della realtà e quindi anche quelli della responsabilità.

Dentro questa vicenda c'è anche il riflesso di un Paese che spesso fatica a guardare in faccia ciò che lo attraversa. Il neofascismo contemporaneo non ha bisogno di rituali d'epoca. Si presenta in forme nuove, sfrutta rabbie diffuse, si nutre di semplificazioni. Ridurlo a marginalità folkloristica ha prodotto un effetto preciso: abbassare la soglia di allarme, rendere accettabile ciò che accettabile non è.

Eppure i segnali erano evidenti. Le piazze attraversate da parole d'ordine violente, le organizzazioni che cavalcano il disagio sociale, la costruzione di un nemico da colpire. In quel contesto, la Cgil è diventata un obiettivo perfetto. Perché rappresenta lavoro, diritti, conflitto democratico. Tutto ciò che una visione autoritaria prova a delegittimare.

Questa sentenza segna un punto fermo e apre una responsabilità collettiva. Non basta archiviare, serve ricordare. Non basta indignarsi, serve vigilare. La democrazia vive nella pratica quotidiana, nei luoghi di lavoro, nelle organizzazioni sociali, nella capacità di reagire quando viene messa sotto attacco. Il 9 ottobre resta un monito. La risposta, oggi, è una parola finalmente detta fino in fondo. Devastazione. E da qui si riparte, senza sconti.

2.4. I “venetisti” salvati dalla Prescrizione.

La Corte d'Appello di Venezia ha dichiarato “il non luogo a procedere” per intervenuta prescrizione nei confronti dei 20 venetisti imputati, sostenitori del Comitato Nazionale di Liberazione Veneto (CNLV). I fatti risalgono al 2016 con alcuni episodi di resistenza a pubblico ufficiale e forze dell'ordine, poi le varie riunioni in comuni del vicentino per istigare nella cittadinanza la ribellione contro la tassazione. In primo grado in Tribunale a Vicenza c'erano state 26 condanne per 52 anni e 6 mesi di carcere. Sono state stabilite le somme da corrispondere alle parti civili (3 servitori dello Stato). (Il Giornale di Vicenza del 1 aprile 2026).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Autista muore travolta dal camion a Tezze (VI).

Infortunio mortale alla Campagnolo Trasporti di Tezze la notte tra il 1 e 2 marzo 2026. Saveria Doldo era stata svegliata dal collega al termine delle operazioni di carico, terminate alle 23, perché il camion accusava un mal funzionamento dei freni. La donna si è sdraiata a terra sotto il mezzo quando la motrice si è mossa e lei è rimasta schiacciata dalle pesanti ruote posteriori del mezzo. I Vigili del Fuoco di Bassano del Grappa giunti sul posto hanno sollevato il mezzo dando modo ai sanitari del SUEM 118 di raggiungere la vittima, constatandone il decesso. La ditta Autotrasporti Serena Doldo srl di Cardeto (RC), proprietaria del mezzo, è l'azienda di famiglia della vittima. La Campagnolo Trasporti rimane aperta la notte per consentire il carico- scarico di prodotti alimentari, ma ribadisce la totale estraneità all'accaduto e l'assenza di qualsiasi autorizzazione a interventi manutentivi nel piazzale adibito unicamente a operazioni di movimentazione carico. L'esatta dinamica dell'accaduto è al vaglio dei Carabinieri di Rosà e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza. In attesa della relazione dei tecnici, la Procura ha disposto il sequestro di motrice e rimorchio per le indagini. La Procura di Vicenza ha disposto l'autopsia sul corpo della vittima e con tutta probabilità iscriverà nel registro degli indagati l'autista per dargli modo di nominare un legale e un consulente per gli esami anatomici non ripetibili. (Corriere del Veneto e Giornale di Vicenza del 3 marzo 2026; Giornale di Vicenza del 4 marzo 2026)

3.2. Operaio schiacciato dai pannelli a Feltre (BL), grave in ospedale.

L'operaio era impegnato a scaricare da una gru un carico di pannelli in legno necessari per la ristrutturazione di un'abitazione privata su più piani a Feltre. All'improvviso il carico si è staccato dalla forca della gru ed è caduto rovinosamente addosso al manovratore. L'impatto è stato violentissimo e le condizioni dell'operaio si

sono rivelate subito gravissime. Sono intervenuti Vigili del Fuoco, Carabinieri e sanitari del SUEM 118 che dopo la stabilizzazione hanno deciso per il ricovero d'urgenza all'ospedale di Treviso. Affidati a Carabinieri di Feltre e ai tecnici dello SPISAL di Belluno gli accertamenti di rito sull'accaduto, comprese eventuali responsabilità sulle norme di sicurezza sul lavoro necessarie per la movimentazione di carichi sospesi. (Corriere del Veneto del 3 marzo 2026).

3.3. Muore installando pannelli fotovoltaici a Saonara (PD).

Stefano Contiero, contitolare con il fratello dell'impresa Contiero Impianti di Brugine (PD), il 4 marzo 2026 stava installando sul tetto di un'unità quadrifamiliare, appena costruita e completata a Saonara, dei pannelli fotovoltaici quando è scivolato ed è caduto da 6 metri d'altezza. I soccorsi, chiamati tempestivamente dai colleghi che hanno assistito all'infortunio, di Carabinieri di Legnaro e sanitari del SUEM 118 sono unicamente serviti a constatare la morte dell'installatore per le gravi ferite riportate nella caduta. Affidati ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Padova gli accertamenti di rito sull'accaduto e sulle eventuali responsabilità di terzi riguardo al rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro. La Procura di Padova ha aperto un fascicolo d'inchiesta, per ora senza indagati (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 5 marzo 2026; Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 marzo 2026).

3.4. Caporalato nella logistica a Pramaggiore (VE).

L'inchiesta della Guardia di Finanza del Gruppo di Trieste e di Portogruaro (VE) ha portato a scoprire centinaia di lavoratori sfruttati, senza contratto né contributi assistenziali e previdenziali, con frode fiscale da 5,4 ML di euro, 14 indagati e 2 arresti. Le indagini dell'operazione "dirty delivery" sono durate 3 anni, e sono partite da un normale controllo a Pramaggiore sulla International Express Transport (IET), società croata con filiale operativa a Pramaggiore, che aveva 10 società "contenitore" che fornivano e pagavano lavoro nella logistica come se fossero servizi. Sono indagate 14 persone fisiche (5 delle quali per associazione a delinquere) e sono stati disposti 2 arresti (1 in carcere 1 ai domiciliari) dal GIP di Trieste che coordina le indagini. La truffa si basava sul cosiddetto "serbatoio di manodopera", un sistema che prevedeva nessuna regolare assunzione, evasione dei contributi e raggiro della previdenza fatturando gli importi pari agli stipendi netti, e mettendo al lavoro almeno 120 persone che non conoscevano nemmeno il nome delle imprese per cui lavoravano. La IET opera anche per Amazon Spa (non indagata ed estranea alla vicenda) con sede legale a Trieste, magazzino logistico a Udine e una filiale a Pramaggiore. Tagliando tutti i costi e responsabilità verso gli occupati i prezzi dei servizi proposti dalla IET erano competitivi nel settore della logistica grazie a società fittizie, prestanome, appalti illeciti, che garantivano manodopera a ditte senza pagare le imposte. La Procura di Trieste ha deciso un sequestro di 750mila euro a fronte di fatture per operazioni giuridicamente inesistenti da 5,4 ML di euro. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 3 marzo 2026).

La CGIL e la FILT CGIL di Venezia ribadiscono che si tratta dell'ennesimo caso del cd "caporalato grigio e sfruttamento lavorativo nel nostro territorio". Siamo di fronte a forme di sfruttamento dove il lavoro è merce che interessa settori sempre più rilevanti dell'economia veneziana con una costante corsa al ribasso dei diritti e salari dei lavoratori. Bisogna tenere alta la soglia di attenzione per combattere simili piaghe sociali.

3.5. Vicenda Solidalia, processo a Padova: la decisione del GUP.

Il GUP Vincenzo Santoro, nell'udienza del 2 marzo 2026 in Tribunale a Padova, ha deciso in merito all'inchiesta per caporalato, estorsione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina che vede coinvolte 3 persone legate alla cooperativa sociale Solidalia di Vigonza (PD), oggi in liquidazione coatta (vedi news 3.6. rapporto di legalità febbraio 2024). Sono stati rinviati a giudizio l'ex presidente della cooperativa Solidalia, Paolo Tosato, e Tommaso Toffalini (rito abbreviato), Davide Costa è a processo di primo grado a rito ordinario. Per l'ex presidente Tosato il rito alternativo è subordinato al suo interrogatorio e al racconto di 3 testimoni. I 3 imputati compariranno davanti ai giudici nell'udienza del 6 luglio 2026. I reati contestati sono: favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, estorsione (solo Tosato e Costa). (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 3 marzo 2026)

3.6. Morto di caldo in cantiere in Emilia, il GIP respinge l'archiviazione e ordina si indaghi ditta e Comune sull'appalto.

L'imprenditore edile Ait El Hajjam Brahim, titolare della Veneto Pavimenti Sas di Loria (TV), è morto in cantiere a San Lazzaro (Bo) il 30 giugno 2025 (vedi news 3.2. rapporto legalità luglio 2025) durante il getto di calcestruzzo per il marciapiedi della scuola alle ore 12 con temperature esterne superiori a 40 gradi, in violazione delle disposizioni sullo stop ai cantieri per ondate di calore della Regione Emilia Romagna.

Il GIP Nadia Buttelli ha respinto la richiesta di archiviazione della Procura di Bologna e ha ordinato l'iscrizione nel registro delle notizie di reato (omicidio colposo) il legale rappresentante della ditta affidataria dell'appalto del Comune di Bologna, la Balestri srl, il direttore dei lavori e l'Amministrazione Comunale in qualità di committente del cantiere. La vicenda della morte sul lavoro dell'imprenditore El Hajjam ha registrato l'opposizione vincente all'archiviazione dei familiari della vittima, con una catena di presunte irregolarità, omissione sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, e il giallo documentale che ha visto la Veneto Pavimenti sas operare come un fantasma per un mese in un appalto pubblico della scuola Carlo Jussi (soldi del PNRR 2020-2026). Durante un controllo avvenuto il 27 maggio 2025 si era registrata la presenza in cantiere della Veneto Pavimenti sas, senza alcuna autorizzazione del RUP o verifica dei documenti di sicurezza. Nonostante la diffida formale, gli uomini trasferiti dal Veneto della Veneto Pavimenti sas hanno continuato ad operare nel cantiere pubblico. Il GIP ha preso per buone le ragioni della difesa del lavoratore ossia che la morte è sopraggiunta non per cause naturali (esito autopsia), ma come conseguenza di uno sforzo fisico collegato al caldo insopportabile. Inoltre, ha ritenuto incomplete le indagini sul cantiere fuori norma dal punto di vista burocratico, ma pure che l'impresa della vittima era occupata "in nero" con misure di prevenzione e piano di sicurezza sul lavoro violate e il defibrillatore inutilizzabile. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 5 marzo 2026).

3.7. Grave un operaio caduto dal tetto del capannone a Candiana (PD).

Il lavoratore è caduto dal tetto dell'impresa Enerblue (ditta specializzata nella produzione di pompe di calore e refrigeratori) il 5 marzo 2026 a Candiana, mentre era impegnato nella rifinitura dei lucernai. L'operaio è dipendente di una ditta edile di Gambettola (Fo), chiamata per questo lavoro specialistico. Sono intervenuti i Carabinieri di Agna e i sanitari del SUEM 118 che, dopo la stabilizzazione, lo hanno trasportato con l'elisoccorso all'Azienda Ospedaliera di Padova. L'operaio, caduto da una notevole altezza, ha riportato gravi lesioni ma non sarebbe in pericolo di vita. Affidati ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Padova gli accertamenti sull'accaduto e la verifica sul rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro contro le cadute dall'alto. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 marzo 2026).

3.8. Cade dal ponteggio a Marostica (VI), gravissimo in ospedale.

L'operaio dipendente di un'impresa edile di Trebaseleghe (PD), specializzata nel montaggio di cartongessi, era al lavoro per la ristrutturazione di una casa a Marostica, quando il 6 marzo 2026 è caduto all'indietro dal ponteggio interno al secondo piano dello stabile, battendo violentemente la testa a terra. Il volo di 1,5 metri di altezza gli ha procurato un trauma cranico e traumi vari al plesso torace. I colleghi, accorsi dopo l'accaduto, hanno chiamato i sanitari del SUEM 118 che, dopo la stabilizzazione, lo hanno trasportato con l'eliambulanza all'ospedale San Bortolo di Vicenza in prognosi riservata per le ferite gravissime. Affidati ai Carabinieri di Marostica e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza gli accertamenti sull'accaduto. (Il Giornale di Vicenza del 7 marzo 2026).

3.9. Tubo in testa in cantiere edile a Caorle (VE), operaio gravissimo in ospedale.

Un tubo di metallo lungo 50 cm si è sganciato all'improvviso dall'impalcatura e dopo un volo di 8 metri è caduto in testa a un operaio dipintore che stava lavorando in un cantiere edile a Caorle il 6 marzo 2026. L'operaio, dipendente della società jesolana Cartongesso Color Pengu, stava passando sotto l'impalcatura per recarsi nel locale di sosta per il pranzo, quando è stato colpito dal tubo. La gravità della situazione ha richiesto l'intervento dell'eliambulanza da Padova e, dopo la stabilizzazione, la vittima dell'infortunio sul lavoro è stata elitrasmportata all'ospedale all'Angelo di Mestre per le cure. Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai Carabinieri di Caorle e ai tecnici dello SPISAL di Venezia e dovranno appurare su richiesta della Procura perché il tubo fosse libero senza fermi, se qualcuno lo ha fatto cadere, e il rispetto della normativa di sicurezza sul lavoro. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 7 marzo 2026).

3.10. Sequestrata ditta a Santa Giustina in Colle (PD) per caporalato.

La polizia locale del Camposampierese ha effettuato un controllo in un laboratorio tessile a Fratte di Santa Giustina in Colle. Nel capannone, intestato a un cittadino straniero assente sia nella fabbrica sia nella attigua abitazione (con tutta probabilità un prestanome), operavano in condizioni inumane dei lavoratori connazionali irregolari (cinesi) e altri cittadini bengalesi e ghanesi. La fabbrica produceva borse di pelle per l'alta moda, in un ambiente precario in condizioni igienico sanitarie pessime per i lavoratori. Il capannone aveva dei giacigli di fortuna ricavati tra le macchine da cucire e in uno sgabuzzino adibito a cucina. Il titolare del capannone è stato

denunciato alla AG (falsa residenza nei documenti di costituzione dell'azienda), e sono state elevate sanzioni per gli alloggi privi dei requisiti minimi di idoneità abitativa. È stato inoltre disposto il sequestro della ditta. (Corriere del Veneto del 8 marzo 2026).

3.11. Lavoro nero e carenze sulla sicurezza, 4 attività sospese nel Veneziano.

Il NIL dei Carabinieri di Venezia prosegue l'attività di controllo nei locali e nei cantieri di Venezia e del Veneto Orientale. Sono scattate 10 prescrizioni penali, sanzioni per 85mila euro, e 4 provvedimenti di sospensione dell'attività. I casi più gravi sono stati riscontrati in un cantiere edile a Caorle e in 4 ristoranti (2 a Venezia, 2 a Jesolo) con gravi mancanze tra cui lavoratori in nero, mancato aggiornamento del DVR, irregolare installazione di sistema di videosorveglianza, impianto elettrico non a norma. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 12 marzo 2026)

3.12. Lavoro nero e irregolarità, sanzionati 2 bar a San Donà di Piave (VE).

Il NIL dei Carabinieri di Venezia, con i colleghi dell'Arma di San Donà di Piave, ha sanzionato 2 bar per la presenza di lavoratori in nero e altre irregolarità di tipo amministrativo. Nei giorni precedenti all'ispezione del 16 marzo 2026, erano scattate la chiusura di un altro pubblico esercizio e di un parrucchiere. (La Nuova Venezia del 18 marzo 2026).

3.13. Cade dal ponteggio ad Alano di Piave (BL), gravissimo in ospedale a Treviso.

Il lavoratore edile è precipitato il 18 marzo 2026 dall'impalcatura all'altezza del primo piano di una casera ad Alano del Piave (ora comune di Setteville), mentre stava realizzando una spalletta. Il lavoratore ha battuto violentemente la testa, perdendo i sensi. La gravità della situazione ha consigliato il ricovero con l'eliambulanza al Cà Foncello di Treviso. Indagini sull'accaduto (malore o manovra errata) affidate ai Carabinieri di Feltre e ai tecnici dello SPISAL di Belluno. (La Tribuna di Treviso del 19 marzo 2026).

3.14. Processo Battistetti, emessa sentenza di primo grado a Treviso.

Si è concluso il 18 marzo 2026 il processo di primo grado a rito ordinario in Tribunale a Treviso per i 6 imputati dell'omicidio colposo di Mattia Battistetti, l'operaio edile 23enne travolto da un carico di ponteggi precipitati da una gru in movimento il 29 aprile 2021, in un cantiere edile a Montebelluna. Sono stati assolti (il fatto non sussiste) dal giudice Alice Dal Molin i 3 imprenditori responsabili a vario titolo della gru, azzerando le responsabilità delle imprese coinvolte nel cantiere. Condannati a 1 anno e sei mesi di reclusione con pena sospesa Marco Rossi, dipendente della società Bordignon e responsabile alla sicurezza, Gabriele Sernagiotto, coordinatore della sicurezza in fase esecutiva, e Loris Durante, gruista al momento della tragedia. I 3 condannati dovranno risarcire le parti civili (con una provvisoria esecutiva per i familiari della vittima complessiva di 290mila euro) in un processo in sede civile. Ci sono 90 giorni per il deposito delle motivazioni della sentenza. La Procura di Treviso sarà chiamata a decidere se ricorrere in Appello, stante che le colpe attribuite dalla sentenza sono unicamente addebitate a operai e responsabili della sicurezza (l'operatore avrebbe dovuto accertare la presenza di uomini sotto il macchinario), mandando assolti pienamente i legali rappresentanti delle società coinvolte. La Procura fa sapere con una nota che attenderà il deposito delle motivazioni della sentenza riguardanti le 3 assoluzioni e delle 3 condanne per la valutazione di una possibile impugnazione in Appello. I legali dei condannati hanno già annunciato l'intenzione di ricorrere in Appello (Corriere del Veneto, IL Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 19 marzo 2026; La Tribuna di Treviso del 20 marzo 2026)

La CGIL di Treviso (parte civile con la CISL) presente in forze al presidio sindacale davanti al Tribunale commenta: "si è trattato di una sconfitta per i diritti: i condannati oggi sono stati i lavoratori. Si è scelto di non mettere la vita davanti al profitto, le pene sono state troppo lievi. La sentenza non rende giustizia né a Mattia né ai tanti, troppi lavoratori vittime di infortuni mortali sul lavoro. Di certo ricorreremo in Appello".

3.15. Lavoro nero e altre violazioni della sicurezza sul lavoro, sospesi 9 negozi a Venezia.

Il NIL dei Carabinieri di Venezia ha controllato decine di attività di vendita in provincia di Venezia riscontrando 14 situazioni irregolari e comminando 9 sospensioni. Le verifiche hanno riguardato principalmente i negozi di vendita di souvenir e chincaglieria di Venezia, trovando lavoro nero, mancata formazione dei lavoratori, assenza di estintori, assenza del DVR. Contestate varie e gravi violazioni amministrative e penali, per le quali sono state elevate sanzioni per 30mila euro. (Corriere del Veneto del 18 marzo 2026).

3.16. Operaio cade da camion a Sommacampagna (VR), ricoverato con fratture in ospedale.

Il dipendente di una ditta di Lugagnano di Sona la Brazzorola Mario, specializzata nel recupero di rottami metallici, il 23 marzo 2026 è scivolato dalla scala del camion mentre saliva per manovrare la gru del mezzo, nel piazzale della ditta di carpenteria meccanica Comec srl di Sommacampagna. Nella caduta a terra ha riportato numerose fratture che hanno obbligato, dopo l'intervento dei sanitari del SUEM 118, il ricovero all'ospedale Borgo Trento a Verona. Il lavoratore non sarebbe in pericolo di vita. Sul luogo dell'infortunio sul lavoro sono intervenuti i Carabinieri di Villafranca e i tecnici dello SPISAL di Verona per gli accertamenti di rito sull'accaduto. (L'Arena del 24 marzo 2026)

3.17. Studente lavoratore muore in fabbrica a Selvazzano (PD).

Mamour Mbow Pape, giovane operaio di origini senegalesi, dipendente della ditta Boldrin Anselmo di Caselle di Selvazzano, è morto il 23 marzo 2026 stritolato da un macchinario per lo srotolamento e il taglio lamiere. Il lavoratore, resosi conto che la macchina richiedeva l'aggiunta di liquido lubrificante, si è adoperato nell'operazione di rabbocco del fluido con la macchina in movimento, rimanendo incastrato all'interno del cilindro del macchinario. La giovane vittima non ha avuto scampo morendo sul colpo a seguito delle lesioni riportate. Un collega, resosi conto della situazione, ha provato a fare un disperato tentativo di salvataggio riportando ferite alla mano che hanno consigliato il ricovero ospedaliero. L'intervento dei sanitari del SUEM 118 è servito unicamente a constatare la morte di Pape e praticare le cure al ferito. Affidati ai Carabinieri di Selvazzano e ai tecnici dello SPISAL di Padova gli accertamenti sull'accaduto e sul rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro. IL PM Andrea Girlando, titolare dell'inchiesta, ha aperto fascicolo per omicidio colposo, disposto l'autopsia sul corpo della vittima e conferito incarico peritale sulla macchina, ora sotto sequestro (Corsera e Corriere del Veneto, La Repubblica, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 24 marzo 2026; Il Gazzettino del 25 e 31 marzo 2026)

La CGIL di Padova, di fronte all'ennesima tragedia sul lavoro di questi primi mesi 2026, ha dichiarato: "siamo la maglia nera della Regione, chiediamo l'immediata istituzione di una Procura Speciale, oltre all'immediato sblocco delle assunzioni allo SPISAL, perché con l'attuale carenza di personale è impossibile garantire non solo l'attività repressiva ma soprattutto quella di prevenzione e affiancamento alle imprese. Servono maggiori controlli e sicurezza sui luoghi di lavoro, e una formazione specifica per chi arriva dall'estero. La sicurezza non deve essere considerata un costo, ma un diritto inviolabile. Non è accettabile che nel 2026 si possa ancora morire perché si interviene su un impianto in movimento, errore gravissimo che è la negazione stessa della cultura della sicurezza e della formazione".

3.18. Operai in nero e debiti, laboratorio tessile sequestrato a Vigonza (PD).

La Guardia di Finanza di Padova ha sequestrato a Vigonza un laboratorio tessile della cd filiera "apri e chiudi", che cambiava continuamente ragione sociale per non pagare le tasse e i contributi dovuti. Nell'interno del laboratorio le fiamme gialle hanno trovato in condizioni di degrado e pericolo 2 lavoratori stranieri in nero, connazionali dell'amministratore della società, denunciato alla AG per violazione della sicurezza sul lavoro e impiego di manodopera clandestina. È stato fatto scattare il sequestro del laboratorio da 80 mq, dei 10 macchinari e dei banchi da lavoro. Le 4 ditte che si erano succedute dal 2008 avevano accumulato debiti con il fisco per 2,6 ML di euro. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 26 marzo 2026).

3.19. Investito da un'onda di vapore a Camisano (VI), grave in ospedale.

Il lavoratore di una ditta esterna è stato investito il 27 marzo 2026 da un'onda di vapore molto violenta, dopo lo scoppio di una condotta sulla quale stava svolgendo lavori di manutenzione alla Cereal Doks di Camisano Vicentino. L'operaio è stato immediatamente soccorso dai colleghi e dalla squadra di primo soccorso dell'azienda. (Il Giornale di Vicenza del 28 marzo 2026).

3.20. Strage del bus a Mestre, i dirigenti comunali patteggiano.

La sera del 3 ottobre 2023 il bus precipitò dal cavalcavia provocando la morte di 22 persone e 14 feriti (vedi news 3.1. rapporto legalità ottobre 2023). Rinvii a processo i tecnici comunali (dirigenti e quadri) che si sono succeduti alla direzione dei Lavori Pubblici in Comune a Venezia. I 7 dirigenti accusati di omicidio stradale e lesioni plurime si difendono dalle accuse (nessuna emergenza segnalata sul cavalcavia) con varie motivazioni, ma stanno sciogliendo le riserve sui patteggiamenti con i PM Laura Cameli e Giorgio Gava. L'ipotesi è di

concordare una pena inferiore ai 2 anni (con la condizionale) uscendo dal processo. Uno dei temi delle difese è che, come asserito dai PM, i fondi comunali per i lavori fossero fittizi. Solo un mese dopo la strage il Comune di Venezia ha assunto questo intervento come prioritario e indifferibile. (Corriere del Veneto del 20 marzo 2026)

3.21. Molestie sul lavoro per il medico Ilan Brauner processo a Treviso.

Il medico di origini israeliane Ilan Brauner, titolare della società Risarcimento certo srl di Casale sul Sile (TV), doveva comparire in Tribunale a Treviso il 26 marzo 2026 per maltrattamenti, insulti e provocazioni a sfondo sessuale o discriminatorio nei confronti di una dipendente, ma ha fatto giungere un certificato di malattia. Il GIP Piera De Stefani ha aggiornato l'udienza preliminare al 7 aprile 2026. Nella stessa udienza è stato comunicato che un'altra dipendente ha accusato il medico di condotta analoga. I fatti contestati sono accaduti tra aprile e novembre 2024, con pesanti allusioni sessuali anche contro la figlia della dipendente. Il medico respinge le accuse parlando di "semplici fraintendimenti" e di "vendetta". La donna ha presentato denuncia in Procura a fine 2024, pochi giorni prima di essere licenziata. La sentenza è attesa per il 13 aprile 2026. (Il Gazzettino del 27 marzo 2026).

3.22. Muore operaio a Angiari (VR) per il rovesciamento del muletto.

L'infortunio mortale sul lavoro è accaduto il 31 marzo 2026, quando il muletto in azione alla ditta Stena recycling di Angiari (specializzata nel recupero e riciclo di elettrodomestici dismessi) si è rovesciato schiacciando l'operaio alla guida. I sanitari del SUEM 118 hanno solo potuto constatare la morte a seguito delle lesioni subite. Affidati ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Verona gli accertamenti per risalire alle cause del mortale incidente sul lavoro. La Procura di Verona ha preso atto della comunicazione che nessuno ha assistito direttamente alla scena, e attende l'invio della relazione degli inquirenti tra cui le foto delle telecamere interne ed esterne allo stabilimento. La Procura ha autorizzato la rimozione della salma, posto sotto sequestro il mezzo e fatto sapere che per ora non ci sono iscritti nel registro degli indagati. (Corriere del Veneto del 1 aprile 2026; L'Arena del 1 e 2 aprile 2026).

3.23. Agricoltore muore a Romano d'Ezzelino (VI), schiacciato dalla macchina agricola.

Egidio Bergamo, agricoltore di Romano, il 31 marzo 2026 si trovava da solo a Col Campeggia, in un terreno di proprietà della famiglia, intento a spargere letame. Per cause da accertare, è sceso dalla spargi letame e si è trovato nella parte posteriore del carro rimanendo schiacciato dagli ingranaggi della macchina. A tarda sera il fratello, non vedendolo rientrare a casa, si è recato nel posto scoprendo l'infortunio mortale sul lavoro. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco e i sanitari del SUEM 118 che non hanno fatto altro che constatare la morte. Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 2 aprile 2026).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimenti).

4.1. Vongolaro abusivo sperona i finanzieri a Chioggia, arrestato.

Nella notte del 2 marzo 2026, il soggetto stava pescando in modo illecito nel canale dei petroli a Venezia, in compagnia di altri 3 sodali. La barca motoscafo breeze 730, con 2 grossi motori fuoribordo da 250 CV, attrezzata del tipo rasca per la pesca delle vongole, senza targa e luci spente, intercettata dai finanzieri dell'unità aeronavale di Venezia, ha provato a seminarli lanciandosi a tutta velocità sino a Punta San Giuliano e poi ha ripetutamente speronato il mezzo della Guardia di Finanza. Al termine della fuga, i finanzieri sono saliti a bordo del mezzo ed hanno sequestrato 4 quintali di vongole pescate illegalmente e arrestando l'uomo di Chioggia (convalida dell'arresto dal PM di turno Roberto Terzo). Nel processo per direttissima del 3 marzo 2026 davanti al giudice Ilaria Sichirollo in Tribunale a Venezia è stata accolta la richiesta di patteggiamento con pena di 9 mesi di carcere (pena sospesa) e il sequestro della merce, dell'attrezzatura e la confisca della barca. Negli ultimi giorni sono 3 gli episodi di sequestri di vongole veraci (vari quintali) pescate in luoghi vietati e in modo abusivo (prive di tracciabilità) e destinate a un circuito commerciale illecito. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Nuova Venezia del 4 marzo 2026).

4.2. Traffico illegale di animali, bloccato un furgone a Castelnuovo del Garda (VR).

La Polstrada di Verona ha sequestrato 28 cuccioli di cane di varie razze (di età compresa tra i 45 e 60 giorni di

vita) stipati in maniera indegna in un furgone proveniente dall'Ucraina e diretto in Spagna. Tutti i cuccioli avevano documenti contraffatti per aumentarne l'età (divieto europeo di separazione del cucciolo dalla madre nel periodo dell'adattamento) e rendere possibile la vendita nel mercato illegale. I cuccioli sequestrati sono stati affidati all'ENPA di Verona su decisione della Procura di Verona (PM Stefano Bissaro), in attesa delle decisioni su possibile affidabilità. (L'Arena del 14 marzo 2026).

4.3. Ristorante chiuso a Monselice (PD) per gravi irregolarità, tra cui la gestione dei rifiuti.

I NAS dei Carabinieri, congiuntamente a ULSS N°6 e Polizia Locale, hanno disposto la chiusura del ristorante "Da Paolo" a Monselice per gravi irregolarità. Sono state rilevate carenze strutturali dei locali, condizioni inadeguate della sicurezza dei dipendenti, pessima conservazione dei cibi e degli utensili da cucina. Tra i rilievi, anche la cattiva gestione dei rifiuti. Elevata sanzione da 30mila euro. Il locale potrà riaprire solo a seguito della completa messa a norma. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 13 marzo 2026).

4.4. Grossista vicentino con pesce irregolare, sequestrate 26 tonnellate.

Il grossista di pesce, dopo un'indagine della Guardia Costiera in Veneto, Lombardia Orientale, province autonome di Trento e Bolzano e provincia di Pordenone, ha subito il sequestro di 26 tonnellate di pesce non in regola con le norme su etichettatura e tracciabilità del prodotto. Sono state elevate 13 sanzioni amministrative per 40mila euro. L'indagine è scattata a seguito di controlli in un rifugio alpino e in 2 noti ristoranti della val Badia e val Gardena, che avevano nel menù ricchi piatti di pesce raro e pregiato. Gli ispettori dell'ASL di Bolzano hanno sequestrato e distrutto 160 chili di pesce ed elevato sanzioni per 9mila euro. Da qui si è risaliti alla filiera del grossista fornitore, con il rilevante sequestro di pesce a Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 23 marzo 2026).

4.5. Locali etnici chiusi a Vicenza per gravi carenze igieniche.

Il controllo dei Nas dei Carabinieri ha interessato una mezza dozzina di locali etnici del Quadrilatero di Vicenza. Nel giro di una settimana sono stati prima chiusi 3 locali, sequestrati 59 chili di prodotti non tracciati ed elevate multe per 9mila euro. Poi è stata chiusa la macelleria El Mir di via Torino, e multati gli altri locali con sanzioni di 10mila euro per carenze igieniche e strutturali ed altre irregolarità amministrative, tra cui conservazione dei cibi inappropriata, merce senza etichettatura, mancata indicazione allergenici nei menù. I locali chiusi potranno riaprire solo dopo la verifica di messa in regola seguendo le prescrizioni del verbale dei NAS dei Carabinieri. La pasticceria Les Delices ha riaperto l'attività dopo aver sanato le irregolarità (Il Giornale di Vicenza del 29 marzo 2026).

4.6. Macello abusivo a Cassola (VI), attività chiusa e 4 denunce.

I suini venivano uccisi senza stordimento e lavorati insieme a cinghiali e cervi, senza tracciatura della carne, in una struttura a Cassola completamente abusiva e sconosciuta che preparava anche carne da servire in un agriturismo a Cassola. Tutti i resti della lavorazione venivano seppelliti senza alcuna precauzione in un campo vicino. La segnalazione con esposto denuncia alla Procura berica è partita dalla LAV di Vicenza. La Procura ha incaricato i Carabinieri di Romano d'Ezzelino di fare una ispezione che si è svolta giovedì 26 marzo 2026, con la collaborazione dei colleghi della Forestale di Bassano e Roana, del gruppo NIPAF di Vicenza, e del servizio veterinario dell'ULSS N° 7 della Pedemontana Veneta. Al termine dell'ispezione, che ha confermato tutti i rilievi segnalati dalla LAV, la struttura è stata chiusa e tutti i beni e strumenti sono stati posti sotto sequestro. Al lavoro sono state trovate 4 persone denunciate per vari reati tra cui: attività di macellazione e trattamento carni abusiva, maltrattamento di animali e gestione illecita di rifiuti. Due delle persone denunciate, provenienti dal padovano, raccoglievano le carni, soprattutto quelle selvatiche, da cacciatori. (Il Giornale di Vicenza del 31 marzo 2026).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Olimpiadi MICO 2026: lavori e situazioni varie.

Redatto un verbale di 45 pagine, contenenti parecchie foto, sulla situazione dello Sliding Centre di Cortina alla conclusione dei Giochi MICO 2026. La denuncia circostanziata porta: tubi piegati, manometri rotti, teli protettivi strappati, viti mancanti, scatole elettriche rovinare, cavi da assicurare, reti parapetto da aggiustare e incuria generale con danni quantificati per almeno 1 ML di euro. Il verbale spedito al Comune di Cortina, titolare della

pista da bob, prevede un sopralluogo urgente con SIMICO e Fondazione MICO 2026, anche perché la control room all'arrivo (strumentazione sofisticata e costosa) non sarebbe chiusa a chiave. I 16 chilometri di pista non sarebbero compromessi, ma bisogna che la consegna dell'impianto prevista dalla Fondazione al Comune per la fine di marzo 2026 avvenga con l'impianto a posto. È previsto che SIMICO prenda in carico l'impianto per completare i lavori infrastrutturali entro l'estate 2026, e che l'impianto sia disponibile per allenamenti e competizioni in programma da ottobre 2026. Il Comune ha nominato uno studio legale per la gestione giuridica dei rapporti con SIMICO e Fondazione MICO 2026, in relazione allo Sliding Centre e per l'assistenza precontenzioso per i vari procedimenti amministrativi connessi ai Giochi 2026. A causa dei disguidi, sono saltati i campionati italiani previsti dal 10 al 12 marzo 2026.

Simico Spa ha comunicato che il 6 marzo 2026 i lavori della cabinovia Apollonio Socrepes sono terminati e che dopo i collaudi la cabinovia potrà aprire al pubblico. Il Comune ha disposto sino al 31 marzo 2026 il senso unico alternato sulla strada che da Crignes porta a Mortisa, per il collaudo della cabinovia da parte di Ansfisa. La cabinovia non ha aperto per i Giochi MICO 2026 e il nuovo cronoprogramma parla di autunno 20206, in occasione degli allenamenti e delle gare dei campionati nazionali.

Sono iniziate le attività per la variante di Cortina (3 lotti costruttivi) e 40 residenti e operatori economici interessati hanno chiesto gli atti della procedura, non escludendo un nuovo ricorso al TAR del Lazio. (Corriere del Veneto del 4, 7 marzo 2026; La Nuova Venezia del 3 e 4 marzo 2026; Il Gazzettino del 7,10 e 11 marzo 2026; Il Giornale di Vicenza del 10 marzo 2026; La Nuova Venezia del 16 marzo 2026; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 18 marzo 2026).

5.2. Processo per la curva sud stadio Euganeo a Padova.

L'udienza del 2 marzo 2026 in Tribunale a Padova (giudice monocratico Giulia Leso) ha sentito la teste Laura Paglia della parte lesa (Comune di Padova) caposettore Servizi Istituzionali e responsabile dell'anticorruzione. "Il Comune ha subito danni complessivi per 4 ML di euro (di cui 1,2 ML di euro già spesi), tra costi sostenuti e lucro cessante per eventi e concerti persi". La teste ha ripercorso la vicenda come addetta dell'avvocatura del Comune di Padova. "Il 10 maggio 2022 siamo stati informati dell'indagine in atto e abbiamo subito provveduto alla risoluzione del contratto di appalto da 5 ML di euro e atteso il via libera ANAC (gennaio 2023). L'opera è stata riappaltata il 3 febbraio 2025 (doveva essere terminata nella primavera 2021 e sarà completata 5 anni più tardi con spese aggiuntive)". La Esteel, titolare dell'appalto, è stata chiamata come responsabile civile ed è in liquidazione giudiziale. Sul banco degli imputati ci sono 7 persone fisiche e 2 giuridiche per vari reati: turbativa d'asta, subappalto illecito, cooperazione in lesioni colpose gravi commesse in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro. Il 13 aprile 2026 è prevista un'udienza dedicata ai testi della difesa e 5 e 25 maggio 2026 esami degli imputati. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 3 marzo 2026).

5.3. Processo per mascherine COVID, filone d'inchiesta dell'attività di Fragomeni ex sindaco di Santa Maria di Sala (VE).

L'udienza del 2 marzo 2026 in Tribunale a Venezia fa parte delle indagini che hanno riguardato la corruzione "salese". Per queste accuse, l'ex sindaco di Santa Maria di sala, Nicola Fragomeni ha patteggiato con i PM della Procura di Venezia ed è uscito di scena. Sono comparsi a testimoniare a processo l'assessore di Venezia Simone Venturini e l'ex sindaco di Spinea Martina Vesnaver. La vicenda di questo filone processuale (truffa in pubbliche forniture e riciclaggio) riguarda le forniture di decine di migliaia di mascherine DPI proposte e vendute nei primi mesi di pandemia da COVID 19 dalla Fragomeni Group a Comuni, aziende pubbliche, Polizia Locale, ULSS, grazie all'attività di intermediazione dell'ex sindaco. Venturini ha dichiarato: "non ero a conoscenza che le mascherine di cui Fragomeni proponeva l'acquisto fossero dell'azienda dei familiari (fratello, nipote e cognato), girai unicamente il contatto a VERITAS e ACTV. Mi sembravano contatti seri e non spettava a me valutare l'omologazione". Dello stesso tenore le dichiarazioni dell'ex sindaco di Spinea Martina Vesnaver: "Fragomeni mi parlò di una ditta che poteva fornire mascherine, ma non mi fece il nome, non mi disse che era dei familiari". (Corriere del Vento e La Nuova Venezia del 3 marzo 2026)

5.4. Processo Palude di Venezia, la Procura difende le azioni post 2022.

Nell'udienza in Tribunale a Venezia del 4 marzo 2026 la Procura ha difeso la legittimità delle intercettazioni compiute dal 2022 con il vincolo di "segretezza", a garanzia degli attuali indagati a partire dal sindaco Brugnaro. La Procura, avvalendosi anche della mole di documenti prelevati in questi anni, ha replicato su ogni punto alle eccezioni sollevate dalle difese nel corso dell'udienza preliminare davanti al giudice Andrea Innocenti,

chiamato a decidere su questo punto fondamentale dell'inchiesta Palude. Gli indagati hanno scoperto di essere tali nel luglio 2024, mentre le indagini sono dell'aprile 2022, dopo l'esposto dell'imprenditore Claudio Vanin. Il centro delle indagini è la "promessa di atti urbanistici per realizzare un compendio con palazzetto su un'area inquinata in cambio di 150 ML di euro per l'acquisto dei Pili di proprietà Porte di Venezia società della holding del sindaco". "Poco importa che l'affare sia infine saltato", ha spiegato in aula il PM Roberto Terzo, in quanto il reato è consumato nella "promessa". Inoltre, "siamo una Procura sempre schierata per il riserbo investigativo e a tutela dell'onorabilità anche degli indagati, da qui l'azione in gran segreto con indagini sempre nuove (a mano che si acquisiscono documenti e nuovi possibili reati), senza proroghe, ma valide". I PM Terzi e Baccaglini hanno riformulato il capo di imputazione sui Pili come chiesto dalle difese. Nell'atto hanno ricostruito tutta la vicenda corruttiva secondo l'accusa. Il Giudice Innocenti dovrebbe esprimersi sulle eccezioni delle difese nella prossima udienza in programma il 19 maggio e 17 giugno 2026. Il legale di Brugnaro ha confermato che il sindaco di Venezia intende farsi interrogare dal GUP per dare la sua versione dei fatti, che non ha mai voluto dare ai PM. (La Nuova Venezia del 5 marzo 2026; Corriere del Veneto del 6 marzo 2026).

5.5. Furto di farmaci salvavita all'ospedale di Treviso.

Sono stati denunciati all'AG 3 dipendenti pubblici della farmacia ospedaliera di Cà Foncello a Treviso, assieme a un trasportatore e agli acquirenti dei costosi medicinali, per il furto e ricettazione di farmaci ospedalieri ad alto costo sottratti all'ULSS di Treviso e immessi nel mercato clandestino dei farmaci. L'indagine, avviata nel 2023, è stata svolta dai NAS dei Carabinieri di Treviso, su segnalazione di altri sanitari pubblici, e ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati 24 persone per peculato e incauto acquisto. I farmaci recuperati dai NAS ammontano al valore di 40mila euro. (Corriere del Veneto, il Gazzettino del 7 marzo 2026).

5.6. Truffa al Comune di Jesolo, la Corte dei Conti condanna al risarcimento la società sportiva.

Per 5 anni (dal 2015 al 2019) hanno organizzato il Trofeo Internazionale di Ginnastica artistica "città di Jesolo" chiedendo e ricevendo contributi pubblici dal Comune. La richiesta era al massimo consentito (25mila euro all'anno) e, secondo i controlli della Corte dei Conti del Veneto, avveniva presentando bilanci falsi. Per esempio, nelle entrate dalla vendita dei biglietti facevano figurare solo il primo giorno di incassi. La Corte dei Conti del Veneto ha condannato la legale rappresentante Francesca Allegri e la società Sga Gymnasium Asd Villorba a risarcire al Comune di Jesolo 125mila euro. (Il Gazzettino del 11 marzo 2026).

5.7. Giro di tangenti per forniture sanitarie in Puglia, imprenditore trevigiano indagato.

La Procura di Bari ha accusato l'imprenditore di Montebelluna Giordano Favero della Health Projects, con altri 6 indagati tra cui 3 dirigenti della Azienda Sanitaria barese, di appalti pilotati per 2 commesse da 1,3 ML di euro destinate al nuovo ospedale di Monopoli-Fasano (BA). La Guardia di Finanza di Bari ha effettuato perquisizioni anche a Montebelluna (computer, cellulari, documenti), su disposizioni della Procura. L'accusa è di corruzione e turbata libertà degli incanti. L'indagine è uno stralcio di una più ampia operazione iniziata nel 2024 che aveva portato a 10 arresti per un giro di tangenti per la costruzione del nuovo ospedale della provincia barese. Favero sostiene di essere del tutto estraneo alla vicenda e di non conoscere personalmente i 3 pubblici ufficiali della ULS barese, e di essersi affidato all'agente locale per la vendita di prodotti sanitari. (Il Gazzettino del 6 marzo 2026).

5.8. Truffa ai danni dell'ATER di Padova, il processo con 2 condanne.

La truffa ai danni dell'ATER di Padova, causata da un dipendente infedele, ha visto la sottrazione di 480mila euro grazie a firme false su documenti falsi di rimborsi spese a affittuari inesistenti tra il 2015 e 2021. Il responsabile, con il vizio del gioco, si è suicidato il 9 novembre 2021 lasciando un biglietto di scuse. A processo 19 persone per riciclaggio. La PM Maria d'Arpa, titolare delle indagini, nel 2024 aveva trasmesso gli atti dell'indagine alla Corte dei Conti del Veneto, sospettando un danno erariale all'ente. In udienza in Tribunale a Padova il 16 marzo 2026, si è concluso il processo di primo grado con 13 patteggiamenti, 4 assoluzioni e 2 condanne a 3 anni di carcere ad ognuno per il reato di riciclaggio. La truffa avveniva con il transito del denaro sui conti correnti dei sodali, con nei casi delle condanne di trattenimento di una quota. (Il Gazzettino del 17 marzo 2026).

5.9. Corte dei Conti del Veneto condanna Franco Cappadona a risarcire l'Arma.

Il danno d'immagine all'Arma dei Carabinieri, arrecato dal sottoufficiale Franco Cappadona ammonta a 80mila euro, con sentenza della Corte dei Conti del Veneto. In sede penale, con sentenza definitiva, il capo della polizia giudiziaria di Padova è stato condannato a 2 anni e 5 mesi per rivelazioni di segreti d'ufficio e favoreggiamento

personale (informazioni segretate fatte arrivare all'indagato Giancarlo Galan ex presidente della Regione ed ex ministro della Repubblica). Ora giunge il danno dovuto all'Arma per la condotta "in piena consapevolezza, con un elevato grado di dolo, aggravato dal ruolo delicato ricoperto dall'imputato". (Il Mattino di Padova del 31 marzo 2026).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Maxi traffico di droga nel Norditalia, a Padova una condanna e 14 rinvii a giudizio.

In tribunale a Padova si è tenuto il processo di primo grado a rito abbreviato per la banda di cittadini albanesi responsabili della gestione di un maxi traffico di droga (eroina e marijuana proveniente dall'area balcanica, spagnola e mediorientale). Eldin Barova è stato condannato a 6 anni e 8 mesi. Per gli altri 14 sodali il processo di primo grado a rito ordinario si apre il 14 maggio 2026 in Tribunale a Padova. Il gruppo era attivo in tutto il Nord Italia, ma le prime operazioni di narcotraffico hanno interessato la città di Padova. Le indagini per fatti risalenti tra il 2012 e 2016 sono state coordinate dalla DDA di Venezia, con vari sequestri tra cui uno a Padova (ottobre 2014) di quasi 8 chili di eroina. (Il Mattino di Padova del 13 marzo 2026).

6.2. Processo a Verona per cessione di droga tra pusher e Carabiniere per denaro.

Il comandante del Norm di Caprino Veronese, Tullio Borini, era stato fermato da colleghi un anno fa (1 marzo 2025) in un parcheggio a Pescantina mentre scambiava con un pusher 2 chili di cocaina sottratti in caserma. Al posto della droga in cassaforte aveva lasciato del gesso. In udienza il 17 marzo 2026 in Tribunale a Verona, il carabiniere, attualmente detenuto in carcere a Trento, è stato condannato a 8 anni di carcere (40mila euro di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici) e il suo sodale pusher Faical El Farssani, attualmente detenuto a Mantova, ha patteggiato 4 anni e 4 mesi di carcere e 30mila euro di multa (L'Arena e Corriere del Veneto del 18 marzo 2026).

6.3. Smantellato il racket di droga e cellulari al carcere Due Palazzi di Padova.

Lo spaccio di droga, cellulari, chiavette per comunicazioni senza problemi all'esterno sia con i familiari e amici, era organizzato nei minimi particolari grazie a un'estesa rete di sodali sia interni al carcere sia all'esterno. Le indagini avviate nel 2024 dalla Polizia penitenziaria con al centro la vendita (mille euro per un cellulare e 300 euro al grammo per la cocaina) con la gestione di un detenuto (con almeno altri 10 sodali tra i reclusi e tra i familiari) e con l'aiuto di un dipendente della cooperativa Altra Città (che si occupa del reinserimento lavorativo e sociale attiva all'interno del carcere) per denaro. Il soggetto con ordinanza della Procura di Padova (PM Benedetto Roberti) che aveva chiesto il carcere si trova ora agli arresti domiciliari per decisione del GIP Elena Lazzarin. Il giro illegale valeva parecchie decine di migliaia di euro l'anno e le indagini sono tuttora in corso per stabilire quanto estesa la rete illecita e le singole responsabilità. Gli indagati sono 20 tra detenuti e familiari. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 18 marzo 2026).

6.4. Arrestato in Spagna l'ultimo pusher in libertà della banda di Cittadella (PD).

L'operazione dei Carabinieri di Cittadella aveva posto fine nel 2024 a una banda ramificata e organizzata, attiva nello spaccio di cocaina, con numerosi arresti, anche in flagranza di reato. In un anno erano stati venuti almeno 5 chili di cocaina, con 30-40 cessioni giornaliere. L'ultimo pusher in libertà, un cittadino albanese, era riuscito a sfuggire alla cattura espatriando a Barcellona, dove è stato catturato a marzo 2026 ed estradato in Italia dove è in attesa di processo. I proventi dello spaccio avevano già fatto scattare il sequestro preventivo dei conti correnti e di un'auto di grossa cilindrata, per un valore complessivo di 80mila euro. Sono state quindi emesse sentenze di primo grado a rito abbreviato già comminate pene da 2 e 3 anni, oltre al pagamento di multe e spese processuali. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 17 marzo 2026).

6.5. Processo a Treviso per l'omicidio Favaretto.

In udienza in Corte d'Assise in Tribunale a Treviso, il 17 marzo 2026, la deposizione di una ragazza che partecipò all'aggressione mortale del 12 dicembre 2024, a Francesco Favaretto in via Castelmenardo avvenuta in centro città per rubargli un panetto di hashish (vedi news 6.4. rapporto di legalità dicembre 2024). Tutta la vicenda processuale (divisa in 2 tronconi con maggiorenni a Treviso e minorenni a Venezia) ruota attorno alle responsabilità soggettive

di chi inferse i colpi mortali a Favaretto. Il medico legale Alberto Furlanetto, consulente della Procura, che effettuò l'autopsia su Favaretto sostiene che furono 2 i colpi che hanno avuto conseguenze mortali per la vittima. La versione è contestata dalle difese degli imputati. L'udienza è stata aggiornata al 26 maggio 2026, con la deposizione del consulente medico legale scelto dalla Procura dei Minori, Antonello Cirielli. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 18 marzo 2026).

6.6. Quattro arresti a Rovigo per cellulari e droga con drone in carcere.

La polizia penitenziaria ha arrestato 4 persone colte in flagranza il 21 marzo 2026 dopo l'atterraggio del drone nel cortile della casa circondariale, per consegnare ai detenuti cellulari e droga. I reati contestati agli arrestati sono detenzione ai fini di spaccio in concorso di hashish e di accesso indebito di dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti. Le perquisizioni hanno consentito il sequestro di 300 grammi di hashish, suddivisi in più involucri e ovuli, di 13 cellulari e relativi accessori e di 28mila euro in contanti, di un radiocomando e batterie sostitutive, oltre ad altri strumenti usati nel tentativo d'introduzione illecita di merce in carcere, 2 auto. Gli arresti domiciliari sono stati convalidati dal GIP il 24 marzo 2026. (Corriere del Veneto del 25 marzo 2026).

6.7. Condanna a Venezia dei due pusher.

Sono 3 i giovani stranieri a processo per lo spaccio di quantità notevoli di droga a Venezia, bloccati e arrestati il 2 ottobre 2024 (nella perquisizione domiciliare è stato trovato 1 chilo di cocaina, marijuana e hashish). Il processo con rito abbreviato in Tribunale a Venezia il 23 marzo 2026 (GIP Andrea Innocenti) ha registrato 2 condanne rispettivamente a 3 anni e 6 mesi e 16mila euro di multa per Bequiri e 3 anni e 8 mesi e 18mila euro di multa per Rajmond Abazi. Il processo per Nardist Abazi (latitante) fissato per il 21 ottobre 2026 (giudice Marco Bertolo). (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 24 marzo 2026)

6.8. Arrestato con un borsone di 4,2 chili di droga a Pove del Grappa (VI).

I Carabinieri di Solagna hanno arrestato (domiciliari convalidati) un uomo di Pove del Grappa per il reato di detenzione ai fini di spaccio di 4,2 chili di marijuana e tutto l'occorrente per confezionare le dosi. Il controllo dell'abitazione era stato fatto per la ricerca di armi illecite ed invece di armi è stata scoperta una fiorente attività di spaccio. Ora le indagini proseguono per ricostruire la filiera dei fornitori e dei consumatori finali. (Il Giornale di Vicenza del 1 aprile 2026).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!).

7.1. Maxi evasione fiscale, confiscati beni immobili a Verona.

Mario Carlini, originario di Bussolengo (VR) e residente da anni in Svizzera, attivo nel settore moda con un'azienda di commercio di capi d'abbigliamento nell'Alta Padovana (Globe Sales di Carmignano di Brenta), si è reso protagonista di una maxi evasione fiscale scoperta dalla Guardia di Finanza di Cittadella (PD) che gli è costata la confisca di 6 immobili e di una villa sul lago a Bardolino (con annessi campi da tennis) per un valore di 1 ML di euro. Tra i beni confiscati, anche 2 auto, 5 quadri d'autore e un edificio di pregio a Sona (VR). Carlini acquistava capi di abbigliamento all'estero senza pagare l'IVA, usava dei prestanome nella società, applicava l'IVA ai clienti (accumulando in questo modo un profitto ulteriore sui capi venduti), riciclava i guadagni in varie attività e beni, tra cui quelli immobiliari nel veronese (intestati fittiziamente ai familiari). Carlini non aveva pagato le tasse dovute allo Stato (3 ML di euro accertati nel 2014) ed era stato condannato in via definitiva nel 2023 a 2 anni e 6 mesi di carcere per evasione fiscale. Il 4 marzo 2026 c'è stata la coda processuale in Tribunale a Verona, con l'esecuzione della confisca dei beni. L'imprenditore ha beneficiato di una riduzione dell'importo della confisca (eseguita dalla Guardia di Finanza di Padova in applicazione della sentenza della Corte d'Appello di Venezia del 2023) per intervenuta prescrizione di alcuni reati e quindi requisiti 7 immobili. Nel 2015 le Fiamme Gialle gli avevano già requisito altre proprietà per il valore di 2,5 ML di euro. (L'Arena, Corriere del Veneto, il gazzettino e Il Mattino di Padova del 5 marzo 2026).

7.2. Fallimento Velvet di Castelfranco Veneto (TV), a processo per un buco da 12 Milioni di euro.

Le indagini della Guardia di Finanza (inchiesta condotta dalla Procura di Treviso) addebitano il fallimento per 11,8 ML di euro di passivo (di cui almeno 10,2 ML di euro non pagati all'INPS e erario), avvenuto nel 2023, al

fondatore e amministratore delegato Bassel Bakdounes e sodali al vertice dell'azienda Velvet di Castelfranco Veneto. La Procura (PM Maria Giulia Rizzo) contesta che la crisi della società non sia dovuta alla pandemia da Covid 19 ma alla condotta economica della società. Per la Procura, già nel 2015 la situazione era di azienda tenuta in piedi solo con l'operazione di "sbianchettamento" artificiale dei passivi. La falsità dei bilanci aveva permesso di simulare una solidità finanziaria inesistente prendendo persino nel 2022 50mila euro di fondi europei. I reati contestati ai vertici dell'azienda: bancarotta patrimoniale e fraudolenta, indebita percezione di erogazioni pubbliche. Il marchio Velvet è stato venduto nel 2022, a favore di una società di "comodo", per 64mila euro mai incassati a danno dei creditori. Tra i creditori ci sono 40 lavoratori che si sono fatti rappresentare dalla Filcams CGIL di Treviso per recuperare 350mila euro di stipendi arretrati e che hanno annunciato la costituzione di parte civile al processo. Si teme che, avendo la procedura fallimentare nelle attività "solo" 300mila euro, la possibilità di recupero delle spettanze sia quasi inesistente. (Corriere del Veneto del 12 marzo 2026; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 13 marzo 2026).

7.3. Fatture false nell'Immobiliare a Bassano (VI), 4 amministratori a processo per evasione fiscale.

La Procura di Vicenza (PM Corno) ha chiesto e ottenuto il giudizio per gli amministratori di 2 società collegate per 530mila euro di fatture false. L'udienza preliminare è fissata per maggio 2026. Per l'accusa, la New Invest Immobiliare di Schio era la società cartiera della Beni Immobiliari Srl di Bassano del Grappa e nel 2016-2017 ha emesso fatture false per operazioni inesistenti per presunti servizi e occultamento di scritture contabili finalizzate ad evadere le tasse. La Guardia di Finanza di Bassano ha eseguito sequestri di beni immobiliari per 136mila euro, ritenuti il valore illecito del reato. Gli imputati respingono le accuse e attendono di potersi difendere in aula. Sul processo, dati i tempi lunghi delle indagini, potrebbe pesare il rischio concreto di prescrizione. (Giornale di Vicenza del 14 marzo 2026).

7.4. Diesel nascosto nelle cisterne, sequestrati 64mila litri a Verona.

La operazione è stata compiuta dalla Guardia di Finanza di Verona e Udine e ha riguardato 2 container cisterna provenienti dall'est Europa e diretti al sud Italia, con documenti di trasporto di sostanze chimiche (olio combustibile), ma in realtà contenenti gasolio per autotrazione. Il diesel, nascosto nelle cisterne, alimentava il ricco mercato del contrabbando. Il controllo della documentazione riguardava un fantomatico cliente straniero (non identificato) che doveva ricevere la merce. Le indagini sono in corso per ricostruire l'intera filiera e il reale destinatario del carico sequestrato di combustibile diesel commercializzato illegalmente per evadere le imposte e accise (truffa ai danni dello Stato) e concorrenza sleale nei confronti delle imprese del settore. (L'Arena del 14 marzo 2026).

7.5. Fabbrica clandestina di sigarette, sequestrate 17 tonnellate a Castagnaro (VR) e depositi nel padovano.

L'indagine della Guardia di Finanza di Palermo, coordinata dall'ufficio della Procura Europea (EPPO), ha scovato a Castagnaro una fabbrica clandestina di sigarette. Sono state trovate 8 tonnellate di sigarette e oltre 8 tonnellate di tabacco trinciato e impianti di recente tecnologia per oltre 2 milioni di euro per la produzione giornaliera di 4 milioni di sigarette di marchi contraffatti Marlboro e Winston. La manodopera straniera era alloggiata dentro il capannone in locali di fortuna, vicino ai macchinari. I reati contestati ai titolari del capannone e dell'attività sono: detenzione di tabacchi lavorati di contrabbando e contraffazione marchi, evasione fiscale. Trovati anche i 2 depositi dell'ingente produzione e traffico illegale nel padovano a Monselice e Terrassa Padovana con altre 9 tonnellate di sigarette. Contestati 3,5 ML di euro di evasione delle tasse dovute (accise e IVA). Disposto il sequestro degli stabili, macchinari e prodotti contraffatti e denuncia all'AG. Il giro d'affari della produzione di contrabbando era di 700mila euro al giorno, con un'attività di 240 ML di euro all'anno (accertati 160 ML di euro di evasione fiscale) (L'Arena del 20 marzo 2026).

7.6. Società apri e chiudi, decine di indagati tra Emilia e Veneto, soldi dirottati in Cina.

Sono 20 gli indagati, tra cui un commercialista veneto, nell'ambito dell'operazione "Orient Express" condotta dalla Guardia di Finanza di Faenza (Ra) su un giro di società che non hanno mai versato le imposte dovute allo Stato. La tecnica usata dall'imprenditore cinese al centro dell'indagine era il noto sistema "apri e chiudi", attraverso prestanome, di società che accumulavano ingenti debiti tributari prima di sparire e poi riaprire nello stesso luogo con una nuova ragione sociale. La Procura di Ravenna, che coordina l'indagine, ha dato esecuzione alla misura interdittiva dell'esercizio della professione nei confronti del commercialista veneto che supportava fattivamente le illecite condotte dell'imprenditore. I proventi dei profitti dell'evasione fiscale erano dirottati

in Cina mediante l'emissione di fatture false per operazioni inesistenti, funzionali a documentare costi per operazioni commerciali mai avvenute. Deferiti all'AG 20 indagati accusati dai reati di frode fiscale, autoriciclaggio, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. Disposti sequestri di beni per oltre 10 milioni di euro dei compendi aziendali, con la nomina di un amministratore giudiziario, confermati dal Tribunale di Ravenna che ha respinto il ricorso degli indagati. In Veneto sono interessati dal sequestro beni ad Occhiobello (Ro). (Corriere del Veneto del 21 marzo 2026).

7.7. Truffa all'Unione Europea, 3 imprenditori imputati a Verona per i finanziamenti PNRR.

L'inchiesta è partita dalla Procura Europea di Venezia (EPPO) con richiesta di rinvio a giudizio per 3 imprenditori veronesi che non avevano i requisiti necessari per accedere ai fondi del PNRR 2020-2026. I 3, collegati tra loro, gestivano la società Offload ed avevano fatto false dichiarazioni sui bilanci 2019 per ricevere 150mila euro di contributo UE e accrediti alla società per altri 75mila euro. Nell'udienza preliminare, in Tribunale a Verona davanti al GIP Livia Magri, il 24 marzo 2026 è stato disposto il processo (udienza a marzo 2027) per 2 soggetti, mentre il terzo imputato ha scelto il patteggiamento (1 anno e 6 mesi concordati con il PM). (L'Arena del 25 marzo 2026).

7.8. Chiuse le indagini del secondo filone del crac Banca Popolare di Vicenza, bancarotta fraudolenta da 7 miliardi di euro.

I sostituti procuratori di Vicenza, Luigi Salvadori e Gianni Pipeschi, hanno consegnato l'avviso di chiusura indagini del filone-bis del crac della Banca Popolare di Vicenza (BPVI), quello con l'accusa più grave di bancarotta fraudolenta a carico di 7 imputati (Gianni Zonin, Samuele Sorato, Andrea Piazzetta, Emanuele Giustini, Paolo Marin, Massimiliano Pellegrini). Il castello di carte di capitale fittizio realizzato con le "bacciate" in BPVI ha creato per l'accusa una bancarotta da almeno 7 MLD di euro. Per 1 MLD di euro il capitale finanziario dell'istituto e per 6,2 MLD di euro messi e garantiti dallo Stato; senza contare il danno delle azioni BPVI azzerate. Il filone della bancarotta poggia per i PM sulla sentenza definitiva di luglio 2025 sullo stato di insolvenza di BPVI al momento della liquidazione; sulla sentenza definitiva aprile 2025 del primo processo per ostacolo alla vigilanza. Nella relazione che accompagna la chiusura delle indagini c'è la ricostruzione dettagliata delle poste economiche: "bacciate" per 960 ML di euro a fine 2024; aggio (realtà tenuta nascosta nell'ispezione 2012) con il prezzo gonfiato del valore delle azioni; lo Stato che si è accollato il costo degli interventi necessari alla liquidazione. In sintesi, lo Stato ha pagato 2,4 MLD di euro a Banca Intesa tra capitali e oneri di ristrutturazione per accollarsi la cd parte "buona" della BPVI; garanzie sui prestiti aperti da Intesa verso la gestione liquidatoria da 3,82 MLD di euro serviti a pagare i crediti in bonis assunti, e poi rivelatisi deteriorati e restituiti ai liquidatori della BPVI. (Corriere del Veneto del 27 marzo 2026).

7.9. Frode fiscale col Superbonus, sequestro da 1,8 milioni di euro tra Friuli e Veneto.

L'indagine della Guardia di Finanza di Udine ha riguardato fatture false di 4 società e cinque soggetti individuali, tra Udine, Pordenone e Treviso. Le fatture per lavori mai eseguiti erano emesse per generare crediti d'imposta, con conseguente truffa all'ENEA e all'Agenzia delle entrate. Dopo un anno di indagini, il sostituto procuratore Federico Baldo della Procura di Pordenone ha ottenuto dal GIP Francesca Vortali il sequestro preventivo di beni per 1,8 ML di euro (conferma del provvedimento del Tribunale del Riesame). I reati consumati dal sodalizio criminale sono: concorso in truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche (superbonus del 110% e bonus facciate), falsità ideologica già commessa da privato in atto pubblico, autoriciclaggio, emissione di fatture e altri documenti per operazioni inesistenti. È stato deciso il sequestro preventivo ai fini della confisca su conti correnti e disponibilità finanziarie. Tutti e i 9 cantieri edili oggetto dell'indagine sono in Friuli. (Il Gazzettino e la Tribuna di Treviso del 26 marzo 2026).

7.10. Bancarotta fraudolenta del Consorzio 906 di Padova a Processo.

Il consorzio 906 di Padova, in poco più di 5 anni di attività, ha accumulato passività per 7,5 ML di euro. Il PM della Procura Europea (EPPO) di Venezia, Emma Costa, ha chiesto in udienza il 25 marzo 2026 in Tribunale a Padova la condanna per 5 imputati, tutti accusati a vario titolo dei reati di bancarotta fraudolenta e malversazioni di erogazioni pubbliche. Il consorzio, con sede legale e attività in zona industriale nord di Padova, è stato dichiarato fallito il 3 giugno 2021, e si accreditava presso la clientela come braccio operativo del Ministero dei Trasporti per progetti avveniristici di distribuzione di gas naturale. Al centro degli indagati, i componenti della famiglia Zubin (padre Giorgio e figlia Evelin), con la richiesta del PM di 5 anni di carcere per l'amministratore

unico e per l'amministratrice di fatto. La prossima udienza processuale è stata fissata per il 9 aprile 2026 in Tribunale a Padova. Si sono costituite parti civili al processo la curatela fallimentare e il Ministero dei Trasporti. La famiglia Zubin contava di costruire 8 distributori di gas naturale, con una rete capillare di connessione con i principali porti europei. I progetti Gain4 Med e Gain 4 Mid hanno incamerato oltre 12 ML di euro della UE con una compartecipazione dello Stato Italiano. Gli 8 distributori di gas naturale erano solo sulla carta, mentre il Consorzio incassava i contributi europei, da qui l'accusa di truffa ai danni della UE e dello Stato italiano. (Il Gazzettino del 26 marzo 2026).

7.11. Contratti truffa della Green Project di Mestre (VE), le finanziarie devo restituire i soldi.

L'arbitrato bancario ha emesso una sentenza per l'azienda Green Project in liquidazione e messo a processo gli amministratori e commerciali a Venezia per vari reati, tra cui truffa ai danni dello Stato per oltre 30 milioni di euro. Il sistema fraudolento sfruttava crediti fiscali degli ignari clienti firmatari di contratti farsa per la fornitura di energia e riqualificazione energetica degli immobili. Il pronunciamento dichiara "nulli i contratti di finanziamento stipulati da tante vittime della società a copertura dei contratti non onorati dalla Green Project" ed impone alle Finanziarie di restituire quanto incassato sino ad oggi. L'applicazione di questa sentenza "solleva" i clienti vittime della truffa, italiani e veneti soprattutto concentrati nelle province di Venezia e Treviso, da dover pagare le Finanziarie per lavori mai eseguiti e forniture disattese. (La Tribuna di Treviso del 27 marzo 2026).